

Intervista



Lia Quartapelle “Non ho capito il no di Renzi ora corro senza paracadute mi guadagnerò ogni voto”

“

C'è stato un moto fortissimo che è partito da Milano, dalla base, da iscritti. Ho ancora 280 messaggi a cui rispondere...

”

Fino a venerdì pomeriggio Lia Quartapelle, deputata uscente del Pd, era impegnata nell'organizzazione della sua campagna elettorale. Dopo 24 ore di fuoco, ricomincia. «Sollevata, carica per questa sfida».

Il suo nome era dato per certo nel collegio Milano 3, ma nella notte è stato escluso. Perché?

«Ho chiesto spiegazioni, che non mi sono state date. Non ero nella stanza del mio partito, a Roma, in cui si sono prese le decisioni. Ho saputo che ero stata inserita in un collegio già perso di Ferrara a cose fatte. Non so cosa sia successo, a questo punto mi interessa poco».

Sembra che sia stato lo stesso segretario Renzi ad escluderla da Milano.

«Però è stato lo stesso Renzi a dovermi rimettere in lista, dopo

questo moto fortissimo che è partito da Milano, dalla base, da iscritti, simpatizzanti, persone anche non del Pd. Ho ancora 280 messaggi a cui rispondere... I segretari Alfieri e Bussolati mi hanno difeso, ho avuto la solidarietà del sindaco Sala, di Giorgio Gori».

Eppure lei è una renziana.

«In questi anni ho fatto il mio dovere, ho condiviso le scelte di governo e l'energia con cui Matteo Renzi le ha prese, ma questo per me non vuol dire la fedeltà incondizionata al capo. Di sicuro c'è stata molta amarezza perché in quel modo non veniva riconosciuto il mio impegno – sono la seconda del mio gruppo per produttività alla Camera – né il ruolo di Milano».

La città punita per la troppa autonomia?

«Ma il Pd milanese e lombardo è quello che ha contaminato con tante esperienze positive il partito nazionale, non ne vedo il senso».

Adesso è rientrata, grazie alla rinuncia del ministro Martina.

«Con Maurizio ci siamo confrontati, ne ho apprezzato la generosità a rinunciare a una piazza importante come Milano. Corro senza paracadute nel plurinomiale, vuol dire che dovrò conquistarmi i voti uno a uno».

Dopo questo cambio in corsa, si sente la responsabilità

di dover portare a casa il risultato?

«Abbiamo davanti una campagna elettorale molto breve, con un risultato che non è scontato. Sì, c'è grande responsabilità, ma anche la grande libertà di non dover rispondere a correnti e di sapere che sarò eletta, nel caso, dai milanesi, che mi hanno voluta in lista».

Ci sono state polemiche parallele per la candidatura dell'imprenditore Mattia Mor, cosa ne pensa?

«Che alla fine deciderà la città, ognuno di noi porta un valore aggiunto, Mattia ha appena concluso un bel progetto, “HosceltoMilano”, spero gli serva per la campagna elettorale».

Come sarà la sua?

«Strada per strada. Io sono cresciuta a Porta Venezia, nel mio collegio elettorale, conosco tutta la mia zona, le sue realtà. Questo era il collegio elettorale più a destra d'Italia dopo Latina, alle ultime comunali lo scarto di voti tra Sala e Parisi è arrivato da qui».

Il sindaco bacchetta voi deputati: «Milano non è un tram per andare a Roma». Si riferisce anche a lei?

«È una frase che Sala ha detto proprio durante una mia iniziativa. Aggiungendo, però, che io non sono certo tra quelli che una volta eletti si sono dimenticati di Milano».

— oriana liso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

